



ADC

Associazione dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili



Associazione
Nazionale
Commercialisti

PROPOSTE PER IL MANIFESTO DELLA PROFESSIONE

Le associazioni sindacali ADC e ANC quest'anno compiono rispettivamente 90 e 69 anni, traguardi ragguardevoli per le associazioni, gli associati e la professione. Infatti, da queste e da altre associazioni di categoria sono sempre venute le maggiori spinte al rinnovamento della nostra professione, gli approfondimenti e le richieste che hanno determinato cambiamenti e dato prestigio alla categoria.

Dalle richieste di queste due associazioni è, ad esempio, arrivata la nascita degli ordinamenti professionali e l'istituzione dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e del Collegio dei Ragionieri.

Non si tratta di istanze corporativistiche, ma del riconoscimento dell'interesse pubblico che riveste la prestazione del professionista e della necessità di tutelare i clienti.

Oggi il mondo intorno alla professione muta con ritmi accelerati, dettati dall'innovazione tecnologica, dall'impatto ambientale, dalla modernizzazione delle regole e con una normativa specifica che fatica a tenere il ritmo della rivoluzione tecnologica.

All'orizzonte si prefigge, già da tempo, un cambiamento, anzi forse un mutamento epocale della professione, almeno per come questa è stata sino ad oggi conosciuta e svolta. Un pessimismo serpeggia nei nostri congressi, nei nostri Stati generali e nei nostri studi. Sentiamo ripetere sempre più spesso che le nostre competenze saranno presto obsolete, che dilagante sarà la sostituzione del commercialista con software sempre più efficienti o con soggetti più standardizzati ed organizzati. Ci sentiamo dire che siamo inadeguati e che dobbiamo specializzarci. Pronostici nefasti, dettati da aruspici, asseriscono che in cinque anni saremo più che dimezzati.

Le associazioni ADC e ANC pensano invece che se si sapranno intercettare, gestire e accompagnare questi cambiamenti, potrebbero aprirsi anche per la categoria nuove importanti opportunità, una nuova era di serenità professionale e un buon lavoro. Se invece la conduzione di questo epocale passaggio sarà gestita pensando più a logiche di breve termine, di orticelli, di potere e di business o, in generale, in maniera superficiale o miope, la categoria rischia non il dimezzamento ma l'estinzione!!

Il World Economic Forum e la prestigiosa rivista Harvard Business Review, nell'analizzare il mondo lavorativo futuro, individuano negli esperti intermediari la chiave di volta delle relazioni aziendali, poiché questi professionisti avranno il compito di semplificare e di conciliare flessibilità e sicurezza. Tale ruolo ben si accorda con le nostre competenze e con la professione che svolgiamo.

Il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili ha indetto una consultazione con le Associazioni al fine di raccogliere le idee e redigere un "Manifesto" della professione, che successivamente sarà presentato alla Politica.

Il "Manifesto" dovrà contenere gli elementi chiave rispetto ai quali si potrà ottenere il riconoscimento della Politica, a nostro avviso sono 5 le principali macroaree nell'ambito delle quali ricondurre le diverse proposte programmatiche per lo sviluppo della categoria ed il miglioramento della professione:
COMPETENZE – SPECIALIZZAZIONI – SEMPLIFICAZIONI – AGGREGAZIONI – AGEVOLAZIONI

1. Competenze

Le attività richieste dal mercato ai commercialisti sono molteplici e tutte consone al bagaglio di competenze e conoscenze tipiche della nostra professione.

Tra queste, forte spinta è stata data in ambito di certificazioni fiscali, nel ruolo di sussidiarietà (anche se non formalizzata) della P.A., nello svolgimento di pubblici servizi (ne è un riconoscimento indiretto quello fatto dall'Autorità di garanzia dello sciopero), nell'ausilio alla Giustizia nelle crisi di impresa e nel sovra indebitamento, ma altre si profilano all'orizzonte.

Oggi è importante che tutte queste funzioni, egregiamente svolte dai commercialisti, trovino un riconoscimento giuridico, anche con funzioni esclusive. Altre professioni sono riuscite ad ottenere riconoscimenti simili ed è pertanto doveroso anche per noi provare ad ottenerli impiegando tempo e risorse.

Al centro del manifesto programmatico, pertanto, si pone l'ampliamento dell'oggetto della professione con una riforma che introduca nuove funzioni e nuovi compiti, che la figura del commercialista di fatto già è chiamata a svolgere. Una riforma questa che non può prescindere da una attribuzione chiara e definita di ruoli e competenze degli Ordini Professionali, le cui funzioni principali sono: garantire la tutela della fede pubblica, vigilare sull'osservanza della legge professionale e sul legale esercizio della professione in contrasto a pratiche abusive, nonché sulla sua indipendenza e decoro.

L'azione degli Ordini Professionali in ambiti diversi, come quello dei servizi professionali, pone, a nostro avviso, il rischio concreto di uno snaturamento del loro ruolo istituzionale e delle finalità che la legge attribuisce loro.

Le nostre proposte vertono anche sull'individuazione di alcune nuove funzioni, legate alle nuove tecnologie, che il Commercialista può svolgere a pieno titolo e che devono essere inserite tra le attività proprie della professione.

La nostra analisi parte dai controlli esterni, ribadendo con forza che nei collegi sindacali di ogni Ente del settore privato e della Pubblica Amministrazione, delle Fondazioni e degli Enti non commerciali, fatti salvi i requisiti richiesti per il controllo legale dei conti, la competenza deve essere dei Commercialisti. Non è possibile tollerare in Enti pubblici (siano essi Ordini professionali o altri Enti non territoriali), in Casse di Previdenza, in Fondazioni di ogni tipo, la presenza nei collegi di professionalità estranee alla nostra.

Per la difesa delle competenze, si rivendica per la categoria:

- **Il riconoscimento del ruolo del commercialista e della dignità del lavoro che lo stesso svolge nell'interesse collettivo** (regolamentazione del mercato professionale in ambito tributario legge 4/2013 - vigilanza da parte del Ministero delle Finanze, del Ministero del Lavoro oltre che del Ministero della Giustizia, così come per i Consulenti del Lavoro da parte del Ministero del lavoro).
- **Il riconoscimento delle prerogative/esclusive** (attribuzione del ruolo di incaricato di pubblico servizio, rapporto di sussidiarietà, certificazioni/attestazioni anche per le attività economiche minori con riconoscimento economico minimo garantito per alcune attività).
- **L'attribuzione di tutte quelle attività professionali in materia di lavoro che oggi sono inspiegabilmente riservate solo ai consulenti del lavoro:** *Asseverazione dei rapporti di lavoro Asseco - Certificazione dei contratti di lavoro - Assistenza nelle sedi conciliative e certificative delle controversie in materia di lavoro - Dimissioni online – Formazione dei praticanti in materia del lavoro.*
- **L'inclusione delle competenze specifiche della categoria elencate nel D.Lgs. 139/2005 all'interno del nostro Albo**, con la conseguente eliminazione di tutti gli elenchi, registri, ruoli che sono stati istituiti ultimamente.

Si chiede altresì che agli iscritti all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili siano riconosciute le seguenti competenze:

- La gestione tecnico-finanziaria degli scambi ed investimenti internazionali; la consulenza relativa ai sistemi di regolamento e finanziamento delle transazioni internazionali, change management;
- Il business procurement e export management;
- L'ottimizzazione, lo sviluppo e il controllo della gestione finanziaria d'impresa;
- La consulenza per la predisposizione e gestione delle fasi di avvio delle start-up;
- La redazione e la consulenza dei Modelli di Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01, partecipazione agli Organismi di vigilanza ex D.Lgs. 231/01;
- L'attività di consulenza e controllo aziendale (struttura organizzativa dell'assetto amministrativo, contabile, procedurale, consulenza su strategie politiche e pianificazione strategica ed operativa. Ristrutturazioni e riposizionamento di mercato, redazione di business model innovativi, consulenza in materia di analisi e formulazione di strategie di marketing);
- L'attività di consulenza in tema di gestione dei rischi;
- La consulenza sulla normativa antiriciclaggio;
- La consulenza sulla normativa privacy e redazione GDPR;
- Il controllo di qualità;
- L'attività di consulenza in materia bancaria e finanziaria e la negoziazione e dialogo con gli istituti di credito;
- Le consulenze e perizie in relazione a contratti bancari, contratti di cessione d'azienda, atti di compravendita immobiliari al di sotto dei 100.000,00 euro, assistenza alla partecipazione alle aste;
- La consulenza in relazione alla redazione di bandi pubblici e progetti finanziati;
- L'analisi, la certificazione e/o l'attestazione, contabile, amministrativa o fiscale, relativamente ai flussi di dati digitali. Attività di consulenza in digital business e nei processi di digitalizzazione;
- Possibilità di effettuare i trasferimenti o affitti d'azienda, altri atti pubblici e scritture private autenticate, senza ausilio del notaio; così come i contratti di locazione "concordati, senza il visto apposto dalle associazioni di inquilini o proprietari di immobili;
- Funzione di consulente nelle procedure di appalto e di facilitatore nelle eventuali controversie.

2. **Specializzazioni** – Opportunità o meno di creare elenchi di specialisti all'interno dell'albo.

In materia di specializzazioni all'interno della professione di Dottore Commercialista e di Esperto contabile, ADC e ANC non sono pregiudizialmente contrarie a che i Commercialisti migliorino sempre di più le proprie competenze e siano in grado di fornire ai propri clienti ed alla collettività consulenze e prestazioni professionali di alto livello. Non dimentichiamo però che la peculiarità e il successo della nostra professione, che si è affermata e consolidata pressoché in assenza di esclusive, **è stata quella di avere formazione e competenza economico/giuridica a tutto tondo**, che hanno permesso al commercialista di poter fornire una consulenza ai propri clienti, imprese e lavoratori autonomi in particolare, in grado di contemperare e armonizzare tutti gli aspetti, da quello economico a quello civilistico, fiscale e previdenziale. Questa cultura ha consentito un approccio di assistenza al cliente che inquadra molteplici sfaccettature e che consente al professionista di valutare e contemperare tutti gli effetti civilistici e fiscali conseguenti alle diverse operazioni aziendali/professionali.

Ora questa è la peculiarità della nostra professione, il nostro segno distintivo rispetto ad altre professioni, che non deve andare dissipato concentrandosi solo su singoli, seppur importanti, aspetti, perdendo di vista la valutazione d'insieme, poiché le competenze trasversali sono il valore che ci consentirà di rimanere competitivi.

Una grossissima criticità inoltre è l'allungarsi del percorso formativo. Con il biennio richiesto per acquisire le specializzazioni, il percorso formativo del Commercialista arriva a ben otto anni e mezzo (5 anni per la laurea, un anno e mezzo di praticantato, due anni per le specializzazioni) che porteranno i giovani professionisti ad essere pronti per esercitare non prima dei 30 anni di età. Troppo, davvero troppo per un mercato del lavoro in continua evoluzione, che richiede ai professionisti di essere competitivi e che consente ad altri professionisti di svolgere le stesse funzioni senza questi tempi lunghi, con percorsi

formativi più semplici. Se l'obiettivo è competere positivamente sul mercato non ha senso specializzarsi su materie in cui siamo in concorrenza con altre categorie, a volte anche imprenditoriali.

Non convince inoltre per nulla il **teorema specializzazione = formazione**. Tutto ciò configura la negazione di noi stessi (anche il nostro percorso prevede la pratica obbligatoria), dal momento che **specializzarsi dovrebbe esaltare non tanto o non soltanto il “sapere” ma il “saper fare”**. In tal senso sembra contraddittorio, oltre che poco utile sul mercato, formare specializzandi che dopo 200 ore di aula e zero di pratica acquisiscono un titolo, a scapito di professionisti che sul campo hanno maturato un'esperienza pratica, ben più strutturata e complessa. Anche il titolo di specialista limitato a due sole specializzazioni è incomprensibile ed eccessivamente anacronistico in un Paese dove, a parole, tutti lamentano la penalizzazione delle giovani generazioni, mentre nei fatti si fa di tutto per mantenere i diritti acquisiti di “chi c'era prima”.

Inoltre la questione specializzazioni viene ricondotta all'operatività delle SAF. Il percorso SAF deve essere autonomo rispetto alle specializzazioni; le SAF devono mirare a rendersi autonome ed efficaci sul mercato, nella misura in cui siano in grado di proporre una formazione migliore rispetto ai competitor, indipendentemente dalle specializzazioni. **Diversamente, dovremmo sovvertire il rapporto di causa effetto tra specializzazioni e SAF, dove quest'ultime sono lo strumento delle prime e non viceversa. Per i motivi sopra esposti alle Associazioni ADC e ANC sembra opportuno non creare elenchi di specialisti all'interno dell'albo, almeno per le attività e le funzioni che già oggi vengono svolte.**

Aree da individuare per creare gli elenchi:

- ✓ **Crisi di impresa**
- ✓ **Diritto internazionale**
- ✓ **Utilizzo delle tecnologie e dei dati digitali**
- ✓ **Consulenza nel settore bancario e finanziario**
- ✓ **Revisione e organizzazione degli enti pubblici e locali**
- ✓ **Consulenza e revisione enti terzo settore**
- ✓ **Consulenza e revisione per le cooperative**

3. **Semplificazioni** normative da attuare

Da sempre ADC e ANC sollecitano un vero processo di semplificazione nel Paese che interessi diversi ambiti normativi: **fiscale - contenzioso - enti terzo settore - enti locali - crisi d'impresa - antiriciclaggio - privacy - formazione - deontologia - incompatibilità**.

Tra le proposte che per ADC e ANC sono da ricomprendere nel manifesto programmatico della categoria:

- Una riforma urgente e organica del sistema fiscale, che sia duratura e non soggetta continuamente agli scenari mutevoli della politica;
- Ripristino dei ruoli in ambito fiscale: Legislatore – MEF – Agenzie delle Entrate/Guardia di Finanza – Commercialisti (in nessun caso l'Agenzia delle Entrate può assurgere a consulente dei contribuenti); razionalizzazione delle scadenze fiscali che metta fine alla consueta *emergenza proroghe*;
- Certezza del diritto e rispetto delle regole da parte della Pubblica Amministrazione;
- Elevare lo Statuto del Contribuente a legge di rango costituzionale;
- Disponibilità di software e modelli con ampio anticipo rispetto al termine di scadenza dell'adempimento (almeno 60 giorni);
- Sospensione di tutti i termini di pagamento e dichiarativi per il commercialista e per i suoi clienti in caso di malattia o infortunio grave del professionista;
- Revisione del sistema sanzionatorio. Quello attualmente in vigore è infatti sproporzionato rispetto all'effettivo danno causato da errori, nonché alle responsabilità del professionista nello svolgimento delle sue funzioni;
- Depenalizzazione e rimodulazione del regime sanzionatorio nell'ambito dell'attività di revisione e collegio sindacale (possibilmente proporzionato al compenso percepito);
- Revisione degli adempimenti in materia di Antiriciclaggio in capo ai commercialisti (revisione e snellimento delle procedure);

- Revisione dell'applicazione della normativa sulla privacy in capo agli studi professionali;
- Assicurabilità delle sanzioni fiscali dirette ai commercialisti, in alternativa revisione del regime sanzionatorio Leggi 471/472 del 1997;
- Accesso per i commercialisti, con riferimento ai contribuenti in delega, a tutti i dati presenti in Anagrafica Tributaria, gli stessi che sono in possesso dell'Agenzia delle Entrate;
- Ripristino delle tariffe o, in subordine, definizione del minimo compenso praticabile, anche in attuazione dell'equo compenso, così come previsto per la categoria degli avvocati;
- Impossibilità per la P.A. di richiedere prestazioni professionali a titolo gratuito.

4. Aggregazioni

L'aggregazione professionale si impone sempre più quale soluzione da adottare per essere in grado di rispondere adeguatamente alle richieste dei cittadini, per essere competitivi sul mercato; pertanto la cooperazione intellettuale costituisce il futuro al quale dovrà necessariamente guardare la nostra professione.

Attualmente il nostro sistema legislativo prevede che l'aggregazione professionale possa realizzarsi mediante la forma dello studio associato oppure attraverso la Società tra Professionisti (STP), introdotta dalla Legge di Stabilità del 2012, strumenti per i quali chiediamo l'introduzione di specifici incentivi fiscali.

Le proposte ADC e ANC sull'argomento riguardano:

- Accesso alla flat tax anche per le aggregazioni dei professionisti secondo le modalità da noi indicate;
- Credito di imposta per i nuovi investimenti in hardware e software: se l'Amministrazione finanziaria chiede agli intermediari di collaborare in maniera sostanziale, in cambio gli investimenti del triennio 2019-2021 per l'ammodernamento delle strutture devono essere agevolati;
- Credito di imposta per i costi di formazione ed in particolare per i costi di aggiornamento nelle scuole di alta formazione, con benefici aggiuntivi per gli iscritti al di sotto dei 40 anni;
- Accesso dei commercialisti ai finanziamenti agevolati, anche a livello europeo, per l'aggregazione professionale, oltre che per la formazione e la digitalizzazione;
- Considerare fiscalmente il reddito prodotto dalle STP come reddito di lavoro autonomo e non prevedere l'applicazione della normativa inerente la crisi d'impresa.

5. Agevolazioni

- Possibilità di usufruire delle medesime agevolazioni introdotte a sostegno degli imprenditori:
 - ✓ Credito d'imposta investimenti 45% (macchinari, attrezzature, impianti);
 - ✓ Credito pubblicità su giornali e televisione dal 75% al 90% (tv e radio analogiche e online, giornali quotidiani e periodici);
 - ✓ Credito d'imposta formazione, 50% del costo del personale dipendente;
 - ✓ Ricerca e Sviluppo, credito imposta 25% o 50% dell'incremento spese;
 - ✓ Titolo 2° contributo in conto interesse e conto impianto;
 - ✓ Superamento 130% ;
 - ✓ Iperammortamento 250%;
 - ✓ Voucher digitalizzazione 50% (software, hardware, servizi specialistici);
 - ✓ Nidi agevolazioni nuove imprese 100%;
 - ✓ Garanzia giovani.

Roma, 20 marzo 2019

Dott. Vincenzo De Maggio
Presidente ADC

Dott. Marco Cuchel
Presidente ANC